

"LA PAGLIETTA" DELLA "BELLE EPOQUE"

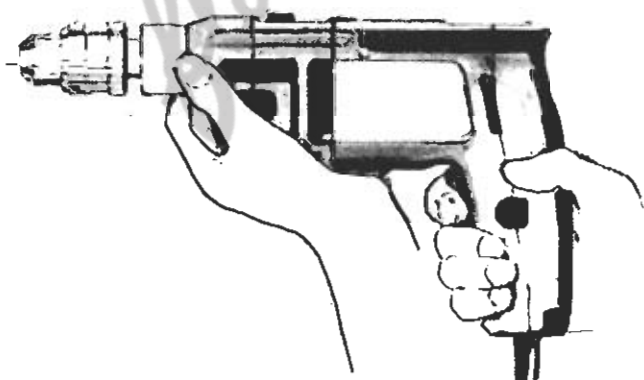
di Tito Marini



PESPANI ferramenta

**MANIGLIE — VERNICI
UTENSILERIA USAG**

Via Nicolò IV° - 15/A
Tel. 0736 / 50164
ASCOLI PICENO



PESPANI - HOBBY - BELLE ARTI

Bosch - Black & Decker

Le due foto - da sinistra: Ferranti Edmondo detto "Zarucce" - Italiano Moretti, decano dei falegnami, ultima "paglietta" ascolana.

Questa originale fotografia è stata scattata in piazza del popolo nell'ottobre del 1960 e raffigura il noto ebanista Italiano Moretti, classe 1872, nato a Civitavecchia ma ascolano di adozione sin dai primi anni dell'infanzia, morto nel 1961.

Rappresentava una delle due ultime "pagliette" rimaste in Ascoli, insieme a quella di Edmondo Ferranti ex dipendente dell'Enel e padre dell'amico Spartaco.

Italiano Moretti è stato il fondatore della accreditata falegnameria e pompe funebri, attività proseguite dal figlio Enrico ed attualmente dal nipote Luigi.

Era tra gli artigiani più richiesti del tempo insieme a Lorenzo Baiocchi — autore con i figli degli arredamenti liberty del caffè Meletti —, Agostino Filippini, Nazzareno Fiori, Umberto Cacciatori, Zè Tardelli... e, tra l'altro serviva nobili e ricche famiglie quali Sgariglia, Ercolani, Ferri, Flaiani.

A Pasqua, il Moretti, con il sole o la pioggia, immancabilmente si metteva la sua rigida e rotonda "paglietta" a tesa piatta e la portava sino all'autunno.

Terminata la moda del caratteristico copricapo, in uso nei primi anni del secolo, che immortalò famosi attori e "chansonniers" quali Petrolini, Museo, Spadaro, Chevalier... non era facile trovarlo nei negozi normali, ma bisognava ricercarlo nelle cappellerie specializzate delle grandi città o addirittura a Lastra a Signa in provincia di Firenze ove si lavora tuttora la rinomata paglia fiorentina.

E come per la "paglietta", tre altre conosciute figure ascolane, ultimamente facevano sfoggio, quasi ogni giorno della cravatta a farfalla e cioè il vecchio autista Quirino Odoardi, il quasi centenario Rag. Ubaldo Ciucci e l'ultimo, scomparso da pochi giorni, Rag. Dino Sabatini. Erano gli ultimi scampoli della "belle époque".